

Book Review - Standard



Citation: Giacomo Bazzani (2022) *Lorenzo Bruni. Solidarietà critica. Patologie neoliberali e nuove forme di socialità*, in «Cambio. Rivista sulle trasformazioni sociali», Vol. 12, n. 23: 279-281. doi: 10.36253/cambio-14043

Copyright: ©2022 Giacomo Bazzani. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/cambio>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Lorenzo Bruni

Solidarietà critica. Patologie neoliberali e nuove forme di socialità

Meltemi, Milano 2021, ISBN: 9788855194853

L'origine della solidarietà è uno dei problemi fondamentali su cui si sono interrogati i sociologi fin dalle origini della disciplina. L'affermazione della società moderna caratterizzata da un crescente individualismo e allentamento delle norme sociali tradizionali, infatti, non sembrava mettere in discussione la possibilità di un ordine sociale solidaristico tra gli individui, sebbene associato a nuovi problemi sociali. Come noto, i sociologi classici proporranno risposte differenziate sull'origine di questa nuova forma di solidarietà facendo leva su aspetti differenti del nuovo ordine sociale. Paradossalmente, questo problema fondamentale da cui nasce la sociologia e che resta ampiamente ancora irrisolto non fa parte dei più battuti ambiti di ricerca della disciplina degli ultimi decenni. Questa marginalizzazione può essere compresa sia attraverso caratteristiche proprie del tema che per il dibattito ideologico e culturale entro cui si è venuto a trovare. La contrapposizione ideologica novecentesca identificava il tema della solidarietà sociale primariamente come un problema di integrazione sociale a cui contrapporre una visione critica e conflittuale dell'ordine stesso. Nello stesso tempo, il tema della solidarietà stesso appare come così ampio da poter difficilmente essere osservato nella sua generalità attraverso casi empirici specifici. Da questo punto di vista, potremmo ritenere come, ad esempio, lo studio dei sistemi di welfare, del volontariato, del sindacato, fino alle relazioni intime, possano essere considerati come declinazioni di studio specifiche del tema generale della solidarietà. Connotazione ideologica e difficoltà di analisi empiriche possono essere considerate come due aspetti importanti per comprendere la scarsa presenza del tema nella sociologia contemporanea.

Il recente libro di Lorenzo Bruni *Solidarietà critica. Patologie neoliberali e nuove forme di socialità* vuole contribuire allo sviluppo di questo ambito di ricerca affrontando in modo creativo il problema della connotazione ideologica del tema. Per fare questo mobilita un ampio ventaglio di riflessioni teoriche sviluppate sulla scia della teoria critica intorno al tema della solidarietà assieme ad una ricerca empirica dedicata. L'autore sviluppa l'idea di "socialità solidale" come posizionamento critico rispetto agli esiti deteriori delle tendenze neoliberali del nostro tempo. Sullo sfondo del saggio vi è il dibattito non risolto ricostruito nei capitoli iniziali tra la tensione critica manifestata dalla sociologia fin dalle sue origini e una sua aspirazione al recupero di un orientamento pragmatico e non normativo cresciuta nel cor-

so degli ultimi decenni. L'autore ben descrive il modo in cui si è cercato di far fronte a questa apparente contraddizione ripercorrendo in maniera puntuale le analisi dei sociologi classici assieme a quelle di Honneth, Jaeggi, Rosa, Habermas, Walzer, Boltanski e Illouz evidenziandone anche gli aspetti problematici non risolti. Infatti, l'eredità hegeliana che accompagna l'evoluzione della teoria critica confligge in parte con le posizioni processuali e non normative in senso universalistico promosse dalla critica contemporanea. Ad un livello non metateorico invece, sulla scia del lavoro di Boltanski, il saggio mostra come una sociologia pragmatica che adotti il punto di vista degli attori ben si presta ad una critica del capitalismo, perché questo «produce nuove giustificazioni in modo paradossale, facendo leva sul lessico emancipativo dell'autonomia individuale, realizzando poi esiti opposti e contraddittori» (p. 54). Non è quindi un criterio normativo che orienta la tensione della critica, quanto piuttosto «le contraddizioni pratiche legate a diversi ordini di valore e a diversi livelli di giustificazione» (p. 54-55). L'autore, sulla scia delle recenti analisi sulle conseguenze del neoliberalismo, descrive inoltre come queste abbiano modificato la natura del legame sociale ed il tipo di soggettività collegato. Ad esempio, mentre «la disciplina della fabbrica, o quella del vincolo coniugale esclusivo, imponeva all'individuo una domanda di tipo *nevrotico*: cosa mi è consentito fare? La società dell'autonomia impone invece una domanda di tipo *depressivo*: sono capace di realizzare ciò che mi è consentito?» (p. 91).

La seconda parte del volume presenta una ricerca esplorativa su nuove forme di solidarietà sociale emergente che contrastano gli effetti deteriori del legame sociale neoliberale descritto. L'obiettivo è quello di «rintracciare forme alternative di solidarietà che si ricreano [...] attraverso aggregazioni sociali che non sono assimilabili né a forme tradizionali di partecipazione politica né a forme tradizionali di partecipazione sociale» (p. 137), considerando sia gli attori che le pratiche che generano queste nuove forme di solidarietà. La ricerca utilizza interviste a testimoni privilegiati e analisi documentali di undici casi di studio riguardanti associazioni o gruppi sociali informali attivi sul territorio della Provincia di Perugia. In linea con l'impianto teorico della ricerca, i casi sono stati selezionati identificando soggetti ed esperienze che mostrassero un approccio critico nei confronti di alcune delle dinamiche del capitalismo neoliberale. La tesi fondamentale dell'analisi è che «la socialità portata alla luce dalle esperienze collettive analizzate possa essere definita in termini di relazioni di solidarietà» (p. 194). In particolare, sarebbero le condizioni di legame sociale disgregante a cui sono esposti gli individui che genererebbero come risposta questa nuova forma di socialità solidale. Nell'ultimo capitolo l'autore ritorna al piano teorico dell'argomentazione per descrivere quattro forme di socialità solidale, rispettivamente pre-istituzionalizzata, istituzionalizzata, deficitaria e performativa.

Il libro ha il merito di unire lo sforzo di riflessione teorica ad un altrettanto intensa ricerca empirica e da questa poi tornare ad una sintesi teorica delle riflessioni proposte. Sul piano teorico è degna di nota la capacità dell'autore di rileggere il tema classico della solidarietà evidenziandone la sua capacità critica. Una capacità critica però non facilmente ancorata nelle tradizioni post- e neo-marxiste ma che cerca di sviluppare una critica di natura contingente e situata sebbene contenente dimensioni utopiche dell'agire. In questo senso, la solidarietà non è la premessa della socialità ma è la «socialità [che] diviene solidarietà poiché mostra una valenza normativa, che veicola cioè una prospettiva di fioritura della *vita buona* verso la quale tendere» (p.10).

Il libro apre a numerose domande e scenari di ricerca che possono essere sviluppati. Due di questi appaiono come un potenziale sviluppo prossimale di questa ricerca. Il primo riguarda la generalizzabilità dei risultati empirici. Da un lato la ricerca empirica dell'autore si basa su casi di studio riferiti ad un medesimo contesto socio-culturale che lo stesso autore correttamente definisce come non generalizzabili ma potenzialmente esemplari. Sarebbe interessante capire quanto le esperienze di socialità solidale descritte dall'autore si sviluppino in maniera simile o differente in altri contesti confermando o meno il quadro teorico proposto. In secondo luogo, nella letteratura sulla solidarietà emergono gli effetti ambivalenti che questa può avere. L'intensità dei legami sociali spesso porta ad una distinzione tra *l'ingroup* e *l'outgroup* in cui la dimensione solidaristica verso il gruppo di appartenenza può contribuire ad aumentare la distanza nei confronti di chi non ne fa parte. Da questo punto di vista, è interessante notare come le recenti ricerche di Delia Baldassarri (2020) mostrano come la dimensione spersonalizzante delle relazioni all'interno di un'economia di mercato avanzata sia associata a più elevati livelli di altruismo generalizzato rispetto a contesti in cui l'economia di mercato è meno sviluppata. Bruni invece, focalizzando l'attenzione su alcuni aspet-

ti disgreganti dell'assetto socio-economico contemporaneo, arriva a conclusioni apparentemente distanti, in cui la socialità solidale si genera dal distanziamento da queste dinamiche. Sebbene, l'altruismo misurato da Baldassarri ha caratteristiche differenti dalla solidarietà descritta da Bruni, ed anche il focus ed i metodi delle ricerche sono differenti, è indubbio che entrambe le ricerche si rivolgono alla stessa relazione classica e problematica riguardante il connubio tra modernità (economica ma non solo) e solidarietà. Questo confronto riporta la discussione al problema iniziale da cui siamo partiti riguardante la difficoltà, ma anche la necessità, di descrivere empiricamente in maniera specifica (cioè differente da altri fenomeni) un tema come la solidarietà che per sua natura presenta numerose articolazioni. Il libro di Bruni è un utile contributo per identificare una forma empirica contemporanea di questo tema classico ripensandolo al di fuori degli schemi novecenteschi.

Giacomo Bazzani

Riferimenti bibliografici

Baldassarri D. (2020), *Market integration accounts for local variation in generalized altruism in a nationwide lost-letter experiment*, in « Proceedings of the National Academy of Sciences », 117(6).